

L'umanesimo della concretezza nell'oggi della Misericordia.

Cinque vie – USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE, TRASFIGURARE – che dal Convegno della Chiesa italiana a Firenze alla sua ripresa nel Laboratorio della Chiesa Laudense dello scorso 5 marzo, hanno suggerito intuizioni e stili pastorali, urgenze, azioni, e questioni aperte che sono state raccolte nel contesto del proficuo lavoro di ascolto e confronto svolto attorno ai tavoli allestiti c/o il Palazzo Vescovile, e che vengono oggi restituite dal "Gruppo di Lavoro Post-Firenze 2015" come note e dati meritevoli di attenzione nella prospettiva di feconde e successive fasi del cammino Pastorale.

1. Obiettivi e stile

«Uscire» non costituisce un'attività particolare accanto ad altre, bensì rappresenta lo «stile». «L'umanità del cristiano è sempre in uscita, non è narcisistica e autoreferenziale».

- È lo stile dell'*uscire di Gesù*, la sua dimensione umana implicata nel suo relazionarsi con alcuni personaggi narrati dai vangeli, a suggerire a noi come essere una Chiesa più estroversa e missionaria: accogliere, non giudicare, ascoltare, camminare insieme, accompagnare, incontrare, fermarsi... sono solo alcuni echi possibili e concretizzabili, voci del "Verbo fatto carne" che calca nell'oggi della storia i Suoi passi con noi.

2. Urgenze e dati meritevoli di attenzione...

- Considerare la complessità del mondo contemporaneo, cogliendone elementi positivi, stimoli, ambiguità e provocazioni.
- Riprendere la relazione con il mondo del lavoro, con i suoi risvolti etici ed economici ed anche con i suoi aspetti provocatori, contraddittori, in un mondo in radicale trasformazione.
- Riprendere la relazione con il mondo della scuola, con un particolare sguardo sull'emergenza educativa odierna.
- Avere cura delle persone segnate da diverse forme di emarginazione e ferite nel loro vivere quotidiano.
- Aiutare giovani e adulti a utilizzare le esperienze *in essere* per una crescita personale e comunitaria.

... nello specifico della *vita ecclesiale comunitaria*

- Attenzione alla formazione e alle sue "questioni aperte": non solo una pastorale esclusivamente volta alla diffusione dei sacramenti, *in primis* dell'iniziazione cristiana, e all'educazione dei bambini e dei ragazzi; l'attenzione va portata alla stessa formazione degli operatori, con particolare attenzione agli itinerari formativi che coinvolgono preti, religiosi e laici, uomini e donne.
- Una pastorale che scelga di partire dalla cura degli ultimissimi (carcere, dormitori, mense e centri di accoglienze dei migranti ...) e che per questo sia capace di partire non da una programmazione a tavolino ma dall'ascolto, dall'osservazione e dal discernimento propri di ogni ambito.
- Non da ultimo, tornare a un linguaggio universale, non 'ecclesialese'. E diventa per questo fondamentale una riflessione sul linguaggio utilizzato e sulle modalità in cui lo stesso viene recepito.

3. Azioni

- **Rilevare le positive esperienze** in ambito caritativo, educativo e culturale. A titolo di esempio eccone solo alcune: dai gruppi di accompagnamento dei malati, dei diversamente abili, dei carcerati, al lavoro delle Caritas con poveri, immigrati, i doposcuola negli oratori; i gruppi di ascolto della Parola diffusi sul territorio, le esperienze di assemblee parrocchiali o di giovani, gruppi di Ac giovani e adulti, i lunedì del Meic, i venerdì della Fuci, il Commercio Equo e Solidale, la Banca Etica

ed il GAS, l'incontro dei ragazzi della catechesi con le esperienze di volontariato locali... e tante altre ancora. Considerare sempre queste iniziative opportunità per le nostre Parrocchie.

- **Creare reti di comunicazione** tra le belle esperienze della nostra chiesa locale; la comunicazione in rete è da valorizzare e questo risulta essere peraltro un punto caro alla Lettera Pastorale.
- **Valorizzare ed ampliare le esperienze laicali esistenti**, considerandole opportunità da cui partire per diventare sempre di più una "Chiesa in uscita". Qualità e competenza non sono più rinviabili. Ed è per questo auspicabile una collaborazione con le diverse istituzioni e competenze del territorio per realizzare obiettivi comuni, linguaggi nuovi, laboratori aperti, socializzazioni e momenti di confronto, di sinergia.

4. Gli stili chiave suggeriti ed emersi

- *Per un annuncio fecondo della "buona notizia"*: lo stile del narrare e del mettersi in gioco, lo stile dell'ascolto empatico, della condivisione del dubbio, delle speranze, lo stile della gioia.
- *Per un invito alla partecipazione collaborativa e con-creativa rivolto a tutte le componenti della Chiesa*: lo stile della **sinodalità** ... [collegamento intervento Alessandro Rossi]